



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 20

26 novembre 2021



L'INTERVISTA

Maria Cristina Russo, Direttrice Direzione F "Approccio Globale e Partenariati Internazionali", Direzione Generale Ricerca e Innovazione, Commissione europea



Quali sono le principali novità dell'approccio globale dell'UE per la ricerca e l'innovazione?

L'approccio globale alla ricerca e all'innovazione è stato adottato dalla Commissione Europea il 18 maggio di quest'anno e sostituisce la strategia europea del 2012 per la cooperazione internazionale in materia di ricerca ed innovazione dell'UE. In quest'ultimo decennio, il mondo e gli equilibri geopolitici sono decisamente cambiati, così come sono cambiate le priorità a livello europeo. L'approccio globale risponde all'odierno contesto mondiale significativamente mutato ed allinea la cooperazione internazionale in

materia di ricerca ed innovazione alle priorità strategiche dell'Unione europea. In particolare, l'approccio globale evidenzia il ruolo che hanno la ricerca e l'innovazione come strumenti di attuazione concreta delle priorità strategiche dell'attuale Commissione, con specifica attenzione all'obiettivo politico di rendere l'Europa più forte nel mondo ed all'utilizzazione della politica e degli relativi strumenti di ricerca ed innovazione a sostegno delle transizioni verde e digitale. A tale fine, l'approccio globale evidenzia l'importanza di promuovere partenariati a livello multilaterale e azioni di cooperazione scientifica modulate sulla base dei nostri impegni ed interessi

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

DESiderata per il futuro digitale dell'UE

Negli ultimi anni abbiamo familiarizzato con il DESI, l'[indice di digitalizzazione dell'economia e della società](#) della Commissione, che ogni anno traccia i progressi compiuti negli Stati dell'UE in materia di servizi pubblici digitali, capitale umano, connettività a banda larga e ricorso alle tecnologie digitali da parte delle imprese. Nel 2021 il DESI ha subito una revisione della sua metodologia, per assicurarne maggiore corrispondenza con le due principali iniziative politiche dell'Unione. Si tratta del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (noto anche come *Recovery Fund*) – che destina al digitale almeno il 20% delle dotazioni nazionali dei PNRR - e la Bussola per il Decennio digitale dell'UE, che fissa gli obiettivi concreti per la trasformazione digitale nel 2030 in 4 direzioni: competenze, infrastrutture, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici. La prima fotografia della società digitale

post-pandemia mostra, in sostanza, progressi nella digitalizzazione, evidenziando al contempo una costante eterogeneità delle performance tra i singoli Paesi UE. Tra i principali risultati, la penuria di personale con competenze digitali avanzate: lo segnala il 55% delle imprese europee. L'Unione dovrà trovare una soluzione tempestiva a questo problema, per raggiungere gli obiettivi 2030 in materia di competenze: 80% della popolazione con *basic digital skill* e 20 milioni di *ICT expert*. Divario che aumenta se si guardano le statistiche di genere. Secondo il [2021 Women in Digital Scoreboard](#), parte integrante del DESI, sono donne solo il 19% degli specialisti TIC e circa un terzo dei laureati in materie di ambito STEM. Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi pubblici digitali, si dovrà attendere qualche anno, dal momento che il 37% degli investimenti dei PNRR sinora adottati (circa 43 miliardi) è destinato ai Servizi di e-Gover-

nment. In questo quadro complessivo, l'[Italia](#) si colloca al ventesimo posto nel ranking europeo a guida danese, e di nuovo penultima tra Paesi più popolosi dell'UE. Nemmeno la pandemia ha ridimensionato il nostro tallone d'Achille: il capitale umano. Restiamo infatti al 25° posto in classifica, con solo il 42% dei cittadini con competenze digitali di base, e solo il 3,6% degli occupati con specializzazioni tecnologiche. Nota positiva: il 69% delle nostre PMI ha raggiunto un livello base di intensità digitale, una percentuale al di sopra della media UE (60%). Ottimi i risultati nell'utilizzo della fatturazione elettronica, nonostante i ritardi nell'implementazione di alcune nuove tecnologie, come big data e IA, e nella diffusione dell'e-commerce. Cresce infine del 6% l'uso dei servizi della PA digitale (ora al 36%), che però è quasi la metà della media europea.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

geopolitici. Per esempio, l'elaborazione congiunta di tabelle di marcia con i principali paesi terzi aventi una solida base di ricerca e innovazione ed il potenziamento della cooperazione con i nostri principali paesi vicini, per accelerare lo sviluppo sostenibile e inclusivo e la transizione verso società ed economie basate sulla conoscenza. L'approccio globale si basa su una cooperazione internazionale in materia di ricerca ed innovazione aperta sul mondo, che ha lo scopo di riunire, in particolare utilizzando il nuovo programma quadro di ricerca ed innovazione [Orizzonte Europa](#), i migliori ricercatori del mondo per far fronte insieme alle sfide globali. È molto importante sottolineare che l'Unione europea, tramite l'approccio globale, mira a promuovere un'intesa comune su principi e valori fondamentali nelle attività di ricerca ed innovazione, quali la libertà accademica e l'etica della ricerca. Inoltre, al fine di poter mantenere un'ampia apertura internazionale, l'approccio globale prevede la possibilità, in casi debitamente giustificati, di limitare alcune azioni europee di ricerca ed innovazione al fine di salvaguardare le risorse strategiche, gli interessi e l'autonomia strategica e la sicurezza dell'Unione europea. Infine, per il successo della nuova strategia di cooperazione internazionale, l'approccio globale evidenzia l'importanza di un coordinamento ed una collaborazione stretti fra l'Unione europea ed i suoi Stati membri, ispirandosi al modello "Team Europe".

Come contribuisce questo nuovo approccio agli obiettivi del "Green Deal" europeo?

Durante la COP26, appena conclusasi a Glasgow, l'Unione europea ha dato l'esempio, in quanto leader mondiale impegnato a diventare entro il 2050 il primo blocco nel mondo con un bilancio neutro di emissioni di gas a effetto serra. Le istituzioni europee e gli Stati Membri, in linea con l'accordo di Parigi e ed il [Green deal europeo](#), hanno dato impeto agli sforzi internazionali volti ad affrontare le sfide ambientali insieme ai partner internazionali. In quanto leader mondiale impegnato a diventare il primo blocco nel mondo a impatto climatico zero entro il 2050, l'UE continuerà a guidare gli sforzi internazionali e ad affrontare le sfide ambientali in modo congiunto con i suoi partner internazionali, in particolare le principali economie mondiali e i maggiori responsabili delle emissioni di gas a effetto serra. La cooperazione internazionale nel settore della scienza ambientale e del clima è fondamentale per sostenere politiche basate su dati concreti al fine di affrontare le crisi climatiche e della [biodiversità](#) e adattarvisi. Essa dovrebbe inoltre concentrarsi sullo sviluppo di tecnologie pulite, nel rispetto del

cosiddetto principio «non arrecare un danno significativo». Inoltre, per garantire la sua leadership tecnologica verde, l'UE perseguita partenariati strategici con i leader tecnologici e dovrà cooperare nell'ambito delle sedi globali, sostenendo nel contempo l'adozione delle norme ambientali dell'UE a livello mondiale. Ciò dovrebbe avvenire attraverso vari progetti e organismi, come per esempio l'Alleanza di ricerca sull'Oceano Atlantico e l'iniziativa «Mission Innovation» che raggruppa 24 paesi e l'Unione europea al fine di accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita. L'approccio globale prevede anche di rinforzare il ruolo della ricerca ed innovazione nell'ambito del Forum internazionale sulla bioeconomia, in linea con il perseguitamento della strategia europea per la [bioeconomia](#). Il lavoro a livello europeo dovrà essere condotto in massima sinergia con le attività internazionali in materia di cambiamento climatico ed, in particolare, con il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico ([IPCC](#)) e la piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulla biodiversità e gli ecosistemi ([IPBES](#)). È importante infatti che le scelte politiche in materia di lotta al cambiamento climatico si possano basare su una solida analisi scientifica com'è anche essenziale che l'innovazione sostenga e faciliti lo sviluppo di quelle tecnologie e strumenti necessari a raggiungere gli obiettivi imperativi in materia di neutralità climatica. A tal fine, l'UE si avvarrà, tra l'altro, del programma Orizzonte Europa che attribuisce grande priorità all'azione per il clima, la riduzione delle emissioni, la lotta al degrado ambientale, la lotta all'inquinamento e la promozione di un'economia circolare e di una transizione giusta. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso specifici temi di ricerca e partenariati aperti alla partecipazione di paesi terzi.

Come si riflette questa nuova strategia all'interno di Horizon Europe?

Come già indicato, Orizzonte Europa sarà lo strumento fondamentale, anche se non l'unico, per lo sviluppo pratico dell'approccio globale in materia di ricerca e innovazione. Con un budget di 95,5 miliardi di Euro per 7 anni, il programma Orizzonte Europa è il più vasto programma di ricerca e innovazione multilaterale a livello internazionale. Nel ribadire l'impegno dell'UE a favore della cooperazione internazionale, Orizzonte Europa, sulla scia del predecessore Orizzonte 2020, è aperto alla partecipazione di ricercatori e innovatori di tutto il mondo, anche attraverso inviti a presentare proposte miranti a rafforzare la cooperazione internazionale. Come indicato, in casi eccezionali e debitamente giustificati, laddove sia necessario salvaguardare le ri-

sorse strategiche, gli interessi, l'autonomia e la sicurezza dell'UE, Orizzonte Europa può limitare la partecipazione ad alcune delle sue azioni. Le eventuali limitazioni saranno sempre applicate conformemente alla procedura stabilita dal diritto dell'Unione, rispettando allo stesso tempo gli impegni dell'UE derivati da accordi internazionali bilaterali. L'associazione di paesi terzi a Orizzonte Europa offrirà opportunità supplementari di partecipare al programma complessivo a condizioni generalmente analoghe a quelle degli Stati membri. Novità di rilievo in Orizzonte Europa è che potranno associarsi tutti i paesi che condividono i valori europei e che possiedono un solido profilo scientifico, tecnologico e innovativo, ovunque si trovino nel mondo.

Valorizzare i risultati della ricerca a livello mondiale impone un approccio coordinato tra i diversi attori. Come si sta muovendo la Commissione sui temi della standardizzazione?

Rendere i dati della ricerca il più aperti, standardizzati e interoperabili possibile va a vantaggio sia dell'Unione europea che del mondo quando altri paesi e regioni fanno altrettanto. L'UE continuerà a sostenere organismi e piattaforme quali l'Alleanza per i Dati di Ricerca e il Comitato sui dati del Consiglio Internazionale della Scienza, nonché gli sforzi in materia dell'OCSE, del G7 e delle Nazioni Unite, soprattutto l'UNESCO. L'UE collabora con i partner internazionali che vogliono contribuire alla scienza aperta, mettendo a loro disposizione il Cloud Europeo per la Scienza Aperta, come già sperimentato a partire dal 2020 per far fronte alla crisi del COVID-19. Il ruolo guida dell'UE in quanto istituzione di norme globali dovrebbe essere portato avanti anche attraverso un ruolo più incisivo nella cooperazione internazionale nella ricerca prenormativa e di standardizzazione. Il Digital Compass [2030](#) guiderà gli sforzi dell'UE nel settore della connettività e delle norme internazionali, volti a promuovere un approccio globale ai principali sviluppi tecnologici e normativi. Infine, mi compiaccio nel sottolineare che l'Unione europea sostiene un approccio internazionale al flusso libero di dati che sia affidabile (cosiddetto "Data Free Flow with Trust"), per esempio nell'ambito del G7 e del G20. A tal proposito, il ruolo di Presidenza italiana del G20 quest'anno è stato di fondamentale importanza.

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES



Start con Slovenia

L'anno 2019 ha visto il formarsi di un'ampia sinergia composta, tra i numerosi partner, dalla Camera di Commercio e dell'Industria slovena, insieme a CorpoHub, società di consulenza aziendale e Saša Inkubator, un incubatore di imprese regionale. L'accordo tra questi ha dato il via ad un'ingegnosa iniziativa, di nome [KorpoStart](#), volta a promuovere la collaborazione tra le grandi imprese e le PMI, usufruendo del meccanismo di coinvestimento del Fondo sloveno per le imprese, insieme al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Oltre ad un sostegno economico pari ad un totale di 10 milioni di euro di fondi pubblici, ed altrettanti 10 provenienti da investitori privati, da distribuirsi nel periodo 2018-2023, l'iniziativa prevede l'affiancamento alle imprese attraverso programmi di formazione, percorsi di mentoring, servizi di consulenza individuale per un massimo di 50 ore, interviste, workshop ed ulteriori strumenti di supporto volti a testare la potenzialità e resilienza aziendale ed indurre ad uno scambio costruttivo di opinioni ed esperienze, sotto la supervisione di un team di esperti e mentori. Nello specifico, le attività mirano a sviluppare modelli di business innovativi ed accrescere le capacità aziendali di networking, di negoziazione e di due-diligence, al fine di aumentare l'appetibilità di giovani imprese promettenti ed attirare potenziali investitori nelle prime fasi di sviluppo. Le attività 2021-2022 sono state già avviate lo scorso settembre, con il lancio di un nuovo programma formativo ed un evento di networking per start-up ed imprese, registrando un successo crescente.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le imprese irlandesi sono sempre più Climate Ready

La Camera di Commercio irlandese è partner nel progetto [Climate Ready](#), che

offre supporto alle imprese che vogliono sviluppare la loro sostenibilità a livello operativo e strategico. Infatti, il cambiamento climatico e le misure governative volte a combatterlo avranno un impatto sulle aziende: *Climate Ready* si propone di assisterle per affrontare proattivamente le sfide ambientali, risparmiando allo stesso tempo sui costi e ottenendo un vantaggio competitivo. Tale iniziativa, della durata di 5 anni, ha iniziato ad operare nel 2021, fornendo i suoi servizi a più di 1100 imprese e 3000 lavoratori. Svolge le sue attività attraverso tre strumenti: l'*Academy*, il *Cluster* e l'*Insights*. L'*Academy* fornisce un sostegno pratico e specializzato alle aziende per sviluppare le loro competenze nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e ambientali. Tramite lezioni, corsi *online*, *webinar* interattivi, *workshop* e tutoraggio, vengono affrontate diverse tematiche: dalla riduzione delle emissioni derivanti dai trasporti, alla gestione dei rifiuti, agli sprechi energetici. Il *Cluster*, specializzato nei settori della finanza sostenibile, dell'energia rinnovabile, della tecnologia verde e dell'acqua pulita, è finalizzato a trasformare idee innovative in soluzioni pratiche per le imprese. Tramite tale strumento, le imprese possono integrare pratiche di sostenibilità all'interno del loro *business*, migliorando le proprie competenze specialistiche e le proprie conoscenze. Il progetto è completato da una piattaforma, *Climate Ready Insights*, che offre agli interessati articoli, report di ricerca e notizie specializzate relativi allo sviluppo dell'economia verde irlandese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il Green Deal: non un ostacolo ma un'opportunità

Attraverso un recente position paper, EUROCHAMBRES condivide la posizione delle Camere europee sulla transizione verde. L'associazione ritiene che l'impatto del *Green Deal* sull'occupazione e sulla domanda di competenze dovrebbe essere affrontato fornendo un'assistenza mirata alle imprese, in particolare alle PMI, le quali dovranno affrontare una significativa carenza di competenze e saranno costrette a investire nella formazione dei dipendenti. Sfide che richiederanno un indubbio sostegno da parte dell'Unione e degli Stati membri sotto forma di fondi a favore sia della riqualificazione delle competenze che della promozione dell'imprenditorialità. Affinché la transizione verde diventi un'opportunità per la creazione di posti di lavoro, il settore pubblico e quello privato dovrebbero mettere a disposizione incentivi adeguati per incoraggiare l'investimento su settori *nuovi* - come l'economia circolare - in realtà industriali dotate di alto potenziale di aumento dell'occupazione, garantendo contemporaneamente un efficace accesso alla formazione all'imprenditorialità verde per tutti i livelli di istruzione, dedicando attenzione particolare all'istruzione professionale, all'istruzione superiore e all'apprendimento degli adulti. Com'è suo costume, EUROCHAMBRES fornisce nel [documento](#) una serie di raccomandazioni di *policy* funzionali a mettere in pratica un approccio il più corretto possibile alla transizione *green*: classico il sostegno proposto a favore delle PMI, che prevede il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti a livello europeo, non solo la ridefinizione delle skills secondo ottiche ambientali ed il potenziamento delle stesse secondo i risultati a livello nazionale, ma anche la loro specializzazione, il supporto alla formazione dei giovani lavoratori e degli aspiranti imprenditori. Peculiare, infine, l'accento sui partenariati a livello regionale fra parti interessate, da costruirsi grazie al ruolo operativo delle Camere.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Crowdfunding: un nuovo mercato unico europeo

Il 10 novembre è entrato in vigore il [nuovo Regolamento UE 2020/1503](#) per i fornitori europei di servizi di crowdfunding. Le piattaforme potranno domandare una licenza all'autorità nazionale competente, per operare in tutti gli Stati Membri nei quali intendano svolgere la propria attività. Specularmente le PMI, ma anche le grandi imprese, potranno raccogliere capitale a livello transfrontaliero. Il passaggio ad un regime europeo armonizzato darà impulso allo sviluppo di un mercato unico: uguali disposizioni per la raccolta di capitali online, fino a 5 milioni di euro, ma anche uguali norme di tutela degli investitori, vincoli in termini di professionalità, chiarezza e trasparenza. L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ha pubblicato la [relazione finale sugli standard tecnici](#) per l'attuazione della proposta normativa. Difficile prevedere l'evoluzione di un settore così in crescita ma ancora poco sviluppato. Sono previsti 12 mesi di fase transitoria, in cui il mercato potrebbe riservare sorprese. Il nuovo regolamento aiuterà l'UE a recuperare terreno: il mercato del crowdfunding è stimato a 266 miliardi di euro, con Cina, Stati Uniti e Regno Unito che detengono rispettivamente il 70,7%, 20,0% e 3,4% dello stesso. Assisteremo ad operazioni di consolidamento, fusioni e acquisizioni? O alla comparsa di new player attirati da un mercato finalmente meno frammentato e più maturo?

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Europa Digitale: il programma al via

Neonato tra i programmi 2021-2027, [Europa Digitale](#) è anche l'ultimo a prendere il via in questi giorni. Complice una lunga consultazione tra Commissione, Stati

membri e stakeholder, che ha dovuto tenere conto dell'evoluzione delle disposizioni relative alla strategia digitale europea, il 10 novembre scorso sono stati adottati tre dei quattro programmi di lavoro. Rimane al palo per il momento quello relativo ai sistemi di calcolo ad alte prestazioni. Il primo e anche di maggiore importo (1,38 miliardi di euro), « DIGITAL Europe Work Programme 2021-2022 », si concentrerà sugli investimenti nei settori dell'intelligenza artificiale (IA), del cloud e degli spazi di dati, dell'infrastruttura di comunicazione quantistica, delle competenze digitali avanzate e dell'ampio utilizzo delle tecnologie digitali nell'economia e nella società. Parallelamente la Commissione ha pubblicato due programmi di lavoro specifici: il primo, « Cybersecurity Work Programme 2021-2022 » si concentra sui finanziamenti nel settore della cibersicurezza (269 milioni di euro), mentre il secondo « EDIH Work Programme 2021-2023 » (329 milioni di euro) riguarda la creazione e la gestione della rete di poli europei dell'innovazione digitale. Proprio a quest'ultimo tema è dedicato il primo [invito](#) a presentare proposte pubblicato il 17 novembre, finalizzato a creare 200 centri europei di assistenza specializzati ed interconnessi; una ventina di essi vedranno la luce in Italia. Università, Centri di ricerca, poli d'innovazione, associazioni imprenditoriali e Camere di Commercio, organizzati in consorzi ad hoc, assicureranno attraverso di essi la fornitura di un servizio di accompagnamento alla digitalizzazione delle PMI.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



eGov: l'Europa corre e l'Italia...cammina

La Commissione ha pubblicato recentemente il [report](#) annuale dell'*eGovernment Benchmark*, lo strumento di confronto sulla messa a disposizione dei servizi



pubblici digitali da parte delle amministrazioni pubbliche degli Stati membri Ue. Com'è ormai consuetudine da circa un biennio, la pandemia è imprescindibile: infatti, pur avendo essa causato non pochi *disagi* a livello economico-sanitario, ha anche determinato la crescita di resilienza e innovazione e l'aumento della digitalizzazione di imprese e cittadini. 4 gli indicatori di riferimento: la centralità dell'utente, che, fra l'altro, segnala i termini on line di fornitura del servizio e la sua facilità di utilizzo a livello mobile, la trasparenza governativa sulla funzionalità dei processi e le prestazioni delle organizzazioni pubbliche, il trattamento dei dati personali, la mobilità transfrontaliera e i cd. *Key Enablers*, ovvero le precondizioni tecniche e organizzative per la realizzazione di servizi di eGovernment, come ad es. l'identificazione elettronica. Questi i risultati messi in evidenza dall'indagine: le amministrazioni europee hanno le carte in regola per costruire servizi digitali mentre molte aree dipartimentali mostrano grande potenziale; i servizi centralizzati sono più avanti rispetto ai servizi locali e regionali; le iniziative a beneficio delle imprese denotano una fase di digitalizzazione più avanzata rispetto a quelle disponibili per i cittadini; gli utenti nazionali hanno un posizionamento migliore degli utenti transfrontalieri, in quanto soltanto metà dei servizi disponibili a livello nazionale possono essere completati online dai secondi. In un quadro che vede come paesi più digitali Malta (96%) ed Estonia (92%), l'Italia è in sofferenza, dimostrando che il suo livello medio di digitalizzazione è di 7 punti più basso rispetto alla media europea (64 vs 71%) ed essendo caratterizzata da un debole grado di penetrazione in ambito territoriale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Ricerca e innovazione: un appello per il futuro dell'Europa

Secondo il [Manifesto](#) promosso da APRE -Agenzia per la promozione della ricerca europea, Unioncamere, CNR, CRUI, Confindustria e ENEA, a cui si sono poi unite diverse altre organizzazioni di ricerca e industriali europee, la ricerca e l'innovazione (R&I) dovrebbero essere incluse nell'agenda della [“Conferenza sul futuro dell'Europa”](#). Le organizzazioni firmatarie hanno infatti voluto sensibilizzare sul contributo della R&I alla riforma dell'UE, dato che la conferenza è aperta a tutti i cittadini europei per l'invio di proposte sulle riforme future dell'UE su [9 diversi argomenti](#), ma la R&I non è tra questi. Questa è stata una nota dolente sin dall'inizio del processo della “Conferenza sul futuro dell'Europa”. Secondo il Consiglio europeo della ricerca (ERC), la Conferenza dovrebbe essere utilizzata per rimarcare il fatto che il futuro dell'Europa dipenderà dalla sua performance in R&I; l'ERC è stato infatti colto alla sprovvista dal fatto che l'agenda della Conferenza non menziona affatto la R&I. Il Manifesto ha quindi creato un gruppo coeso di organizzazioni che sottolineano la necessità di mantenere alta l'importanza della R&I nell'agenda della Conferenza. Il Manifesto è per esempio un'opportunità per essere più ambiziosi nella riforma dello “Spazio europeo della ricerca” (ERA). La Commissione europea e il Consiglio dell'UE stanno giungendo ad un accordo sulle procedure di allineamento delle politiche e investimenti in R&I nei 27 Paesi membri, come parte del progetto di rinnovamento dell'ERA, incluso un impegno ad aumentare al 3% del PIL le spese nazionali in R&I.

Laura D'Antuono
hub.polito@unioncamere-europa.eu



Alla scoperta di interreg.eu

Ancora tra gli assenti all'appello dei programmi europei avviati per il nuovo periodo 21-27, Interreg è uno degli strumenti chiave dell'Unione per sostenere la cooperazione transfrontaliera attraverso il finanziamento di progetti: l'obiettivo è quello di affrontare in maniera congiunta le sfide comuni, trovando soluzioni condivise in vari ambiti di interesse, come quello sanitario, ambientale, della ricerca, dell'istruzione, dei trasporti, dell'energia sostenibile. Il programma si costruisce su quattro diverse componenti (cooperazione transfrontaliera terrestre e marittima, transnazionale, interregionale e delle regioni ultraperiferiche), ognuna delle quali è a propria volta suddivisa in svariati sottoprogrammi: in totale, l'Italia risulta coinvolta in circa una ventina di questi. Validissima finestra sul quadro appena illustrato è il sito del programma, [interreg.eu](#): un portale interattivo che mette a disposizione tutte le informazioni utili ai partner e a qualsiasi soggetto interessato ad approfondire la propria conoscenza sulle iniziative previste dall'edizione 21-27. Oltre a dettagliate informazioni sulle opportunità di finanziamento, grazie ad una mappa interattiva si possono esplorare i vari sottoprogrammi dal punto di vista geografico e non solo. Tutto ciò è accompagnato da una gamma di funzionalità aggiuntive: articoli pubblicati a cadenza settimanale nella sezione *Interreg highlights*, news sulle call, su iniziative varie e nuove opportunità di finanziamento, un *media centre* dal quale accedere a numerosissimi contenuti multimediali come video e presentazioni ed, infine, una serie di podcast che raccontano le esperienze portate avanti dal programma ed il loro impatto sulle principali questioni di interesse europeo del momento... Decisamente da esplorare!

Valentina Moles
desk21-27@unioncamere-europa.eu

EU Solidarity Corps: pronti per il 2022!

Con scadenze comprese tra il 23 febbraio e il 4 ottobre 2022 secondo il tipo di

attività, l'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA) ha pubblicato il 17 novembre i [bandi 2022](#) per il Corpo europeo di solidarietà. Come forse si ricorderà, il programma aiuta i giovani a partecipare a progetti a beneficio delle comunità, all'estero o nel proprio paese, in settori prioritari come la transizione verde, la transizione digitale, l'inclusione sociale, il patrimonio culturale, la promozione degli stili di vita sani e la realizzazione dell'Anno europeo dei giovani 2022. Questi progetti offrono un'esperienza stimolante, nonché la possibilità di sviluppare competenze partecipando ad attività di volontariato, tirocini, posti di lavoro in diversi campi: istruzione e formazione, cittadinanza e partecipazione democratica, ambiente e protezione naturale, migrazione, cultura e patrimonio culturale e molti altri. È di 138,8 milioni di euro la dotazione finanziaria stanziata cui attingeranno i soggetti pubblici o privati, locali, regionali, nazionali o internazionali, con o senza scopo di lucro, i cui progetti verranno selezionati. Anche i gruppi di giovani registrati nel portale del corpo europeo di solidarietà possono presentare una domanda di finanziamento per loro progetti di solidarietà. Una novità importante: il bando del 2022 incorpora anche il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario. Il lancio della call segue la pubblicazione del [Programma di lavoro per il 2022](#) e della [Guida 2022 al programma](#), lettura essenziale per chiunque sia interessato a candidarsi. Altro riferimento imprescindibile è il [nuovo portale europeo per i giovani](#).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

TYPICALP - TYPicity, Innovation, Competitiveness in ALpine dairy Products

TYPICALP, progetto finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera INTERREG V-A ITALIA SVIZZERA 2014-2020, si propone di aumentare e rafforzare la competitività delle MPMI attive nella filiera lattiero-casearia nelle aree montane della Valle d'Aosta e del Canton du Valais (CH) attraverso la messa a punto di un modello transfrontaliero sostenibile ed innovativo di comunicazione e distribuzione, per la valorizzazione dei prodotti di montagna e dei loro sottoprodotti. Il progetto nasce dall'esigenza di trasferire le conoscenze acquisite per aumentare la qualità e la competitività di aziende e stakeholder territoriali, valorizzando i prodotti agroalimentari locali grazie ad un processo di innovazione delle aziende del settore lattiero-caseario. TYPICALP vede coinvolti i seguenti partners: Institut Agricole Régional (capofila), HES-SO Valais-Wallis (CH), Camera valdostana delle imprese e delle professioni, Laboratorio Analisi Latte dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta e Fondazione Links. I principali deliverables del progetto consistono nella valorizzazione dei sottoprodotti della filiera, in particolare il siero di latte, nell'ottica dell'economia circolare, mettendo a punto nuovi prodotti alimentari (Institut Agricole Régional). Nel contempo, la Fondazione Links si occupa dello sviluppo di un sistema di tracciabilità della filiera lattiero-casearia attraverso la tecnologia blockchain e di un modello di logistica distributiva che consenta un risparmio dal punto di vista dei trasporti e dell'impatto ambientale. La collaborazione transfrontaliera italo elvetica potrà poi contribuire ad armonizzare regole e procedure nei territori coinvolti, a consolidare l'esperienza nel settore della

ricerca della filiera lattiero-casearia e soprattutto ad ampliare la rete di relazioni con soggetti pubblici e privati. La Chambre valdôtain, attraverso lo Sportello SPIN², è coinvolta trasversalmente in tutti i WP del progetto Typicalp, ma ha focalizzato le sue attività sul WP5 "Nuove prospettive di business transfrontaliero"; a tal proposito è opportuno ricordare che nel 2014 è stato costituito lo Sportello SPIN², servizio associato tra la Camera valdostana delle imprese e delle professioni e Unioncamere Piemonte, la cui missione è promuovere e sostenere le attività economiche del territorio favorendo i processi di internazionalizzazione, innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese locali. SPIN² è il punto di contatto di Enterprise Europe Network per la Valle d'Aosta. Tra le principali attività realizzate dalla Chambre, nell'ambito del progetto TYPicity, Innovation, Competitiveness in ALpine dairy Products, si segnala l'organizzazione di percorsi partecipativi con le imprese target e i portatori di interesse finalizzati ad ampliare la rete di contatti. Sono poi stati promossi alcuni workshops tecnici e formativi inerenti tematiche quali: fare business in Svizzera con i prodotti agroalimentari, aggiornamenti fiscali e doganali per vendere prodotti agroalimentari in UE e in paesi extra-UE, gestione dei trasporti e delle spedizioni all'estero, suggerimenti pratici per i piccoli produttori valdostani interessati ad incrementare le vendite oltre confine, etichettatura dei prodotti agroalimentari in UE e in Svizzera. Le attività di cui sopra hanno coinvolto oltre un centinaio di imprese e piccoli produttori locali. Le attività formative sono poi state affiancate da servizi specialistici e personalizzati, come ad esempio l'attivazione di un supporto con-



sulenziale in tema di commercio estero, attraverso la risposta a quesiti tecnici in tema di commercio internazionale. In un contesto mondiale di emergenza sanitaria, in cui la pandemia da Covid-19 ha avuto l'effetto di uno tsunami sull'economia globale, «fare rete» è sicuramente l'arma più efficace per fare fronte alla crisi economica, accrescendo la competitività sui mercati esistenti e quelli futuri, sia locali che esteri. Grazie al progetto TYPICALP, la Chambre valdôtain ha erogato ad alcune aziende del settore agroalimentare, interessate ad aggregarsi o già aggregate, un intervento tecnico di assistenza legale e fiscale, finalizzato alla predisposizione del percorso di avvio o consolidamento della forma di aggregazione scelta per operare insieme a livello locale e/o all'estero. Attualmente è in corso un servizio di orientamento e tutoring commerciale per preparare le imprese ad affrontare in maniera efficace i nuovi mercati esteri con un focus sulla vicina Svizzera; il servizio, che coinvolge tre imprese agroalimentari, prevede l'affiancamento da parte di un Senior Export Manager (SEM) che aiuterà gli imprenditori a definire ed avviare un piano di sviluppo all'estero, a revisionare i materiali di comunicazione e di promozione e ad individuare nuove strategie aziendali.

Tutti i dettagli del progetto Typicalp sono disponibili a questo indirizzo:
<https://www.ao.camcom.it/far-cresce-re-l-impresa/innovazione/typicalp>

Sportello SPIN²:
sportellovd@pie.camcom.it

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con EUROCHAMBRES e i Sistemi camerai UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA)
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
 Anno 14 N. 10

Mensile di informazione tecnica
 Registrato presso il tribunale
 civile di Roma n. 330/2003
 del 18 luglio 2003
 Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
 Direttore responsabile: Willy Labor